

Passi da gigante

I Celti guardavano con timore e reverenza quella zona della fredda costa irlandese: la roccia a ridosso dell'oceano, nell'odierna contea di Antrim nell'Ulster, aveva sostenuto i pesanti passi del gigante Finn McCool. Soltanto per lui erano state scolpite queste colonne, le cui sommità avevano fornito una degna superficie di appoggio: circa 40.000 pezzi poligonali sistemati a formare una sorta di enorme puzzle.

Il gigante McCool era un temibile guerriero e un rispettato re degli eserciti di tutta l'Irlanda. Ma era anche innamorato di una bellissima gigantessa che viveva in Scozia. La storia racconta che McCool fece costruire le colonne in modo da condurre la sua amata fino alla propria dimora, senza che ella dovesse bagnarsi i piedi.

Bisogna arrivare fino al 1693 per scoprire la vera natura delle rocce. È allora, infatti, che una spedizione di scienziati della Philosophical Society di Londra appurò che le colonne erano di formazione naturale.

Ma come mai questo aspetto così geometrico? Il mistero è stato svelato da Alberto Rojo, ricercatore della University of Michigan (Usa) ed Eduardo Jagla, del Centro Atomico Bariloche (Argentina).

I due scienziati hanno studiato il caso partendo da un fenomeno già noto, che riguarda le formazioni rocciose di origine vulcanica (basalto) e quindi proprio le «colonne del gigante». Queste si sono formate tra i 50 e i 60 milioni di anni fa, durante l'inizio dell'era Terziaria e appaiono costituite da strati successivi di colate laviche.

Durante il raffreddamento i vari strati subiscono una trazione in tutte le direzioni e allo stesso tempo tendono a schiacciarsi uno sull'altro, sotto l'azione della forza di gravità. Lo schema delle rotture superficiali inizialmente è molto simile a quello che si può vedere nel fango essiccato o in uno strato di vernice molto vecchia: le linee di frattura formano una rete, incontrandosi ad angolo retto.

